LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticipato. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Un. postale [illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Rivendite all'estero:

Parigi — Lemaître, 14, Boulev. Ital., Kiosque 24.
— — Chéry, Gare Saint-Lazare.
Londra — Dematteo, 19, Old Compton street.
— — Dematteo, 9, Coventry street.
— — Librairie Française, 19, Wardour street.
New-York — Vanni, 36, South fifth Avenue.
Lione — Evrard, 23, Rue Thomassin.
Marsiglia — Merelli, Bureau des Abonnés.
— — Blancard, 52, Rue Saint-Ferréol.
Barcellona — Piaget, 20, Rambla del Centro
— — Codina, Libreria Francesa.
Tunisi — D'Amico, Libreria.
Nizza — Appy, 28, Boulev. du Pont-Neuf.
Tolone — Burle, 117, Rue Lafayette.
Grenoble — Bibliothèque de la Gare.
Ginevra — Alloth 7, Boulev. du Théâtre.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 11 maggio).

Italia. — A Roma chiusura del Congresso dei sindaci. Serata di gala all'Argentina.

A Milano *Field-Trials* (prove di carri) nella piazza di San Siro.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 9 maggio.

Presiede il vice-presidente Tabarrini. Aprasi la seduta alle ore 15.15.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Consiglio che annuncia le dimissioni di Antonelli.

BLANC presenta l'accordo tra l'Italia e l'Egitto, maggiori assegni pel bilancio degli esteri pel 1893-94, lo stato di previsione del bilancio degli esteri pel 1894-95; e la ripartizione delle spese autorizzate per opere idrauliche straordinarie.

BOSELLI presenta il progetto per la trasmissione a distanza delle correnti elettriche.

Il PRESIDENTE annuncia la presentazione del progetto d'iniziativa parlamentare di Cannizzaro, Inghilleri, Scalea, Di Camporeale, che sarà trasmesso agli Uffici perchè lo esaminino.

Domani riunione degli Uffici alle ore 16.

Levasi la seduta alle ore 16,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 9 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri. La seduta comincia alle 14,10.

Dopo brevi dichiarazioni di IMBRIANI sul verbale d'adunanza e interrogazioni relative a interessi locali di VERZILLO e di SPIRITO ai ministri Saracco e Crispi, si ripiglia la

Discussione sul bilancio della guerra.

Luzzatto Attilio contro le riduzioni.

LUZZATTO ATTILIO rileva come sulla totalità del bilancio generale dello Stato le spese militari siano appunto quelle che hanno attirato la maggiore attenzione, specialmente in questi ultimi tempi per le continue insistenze non solo interne, ma anche dal difuori; quando però l'on. Sonnino mise a nudo le deficienze del bilancio dello Stato, queste insistenze si fecero più vive e si pose il dilemma fra imposte insostenibili o diminuzioni notevolissime nelle spese militari.

Ma al di fuori della questione politica finanziaria sollevata da partiti vi ha la necessità della difesa nazionale, che non si dovrebbe mai perdere d'occhio, nè vale il dire che non si debba porre prima questa necessità perchè non se ne abbia a dedurre l'altra del dover provvedere; non si tratta di spesa voluttuaria, ma di spesa inerente alla stessa esistenza dello Stato. Infatti sarebbe follia adibire quel 15 0/0 che costituisce la spesa militare a colmare anche con avanzo l'11 0/0 che si è presentato di *deficit* nel bilancio dello Stato, come non sarebbe prudente diminuire quelle spese in misura tale da rendere inefficaci quelle che si vorrebbero fare. Quelli che vogliono economie efficaci dovrebbero avere il coraggio di domandare il disarmo, ma chi potrebbe consigliarlo? Chi non ricorda i danni che l'Italia dovette subire per non aver forze proporzionate alla sua difesa?

Masi parla sulle economie possibili e sulla necessità della difesa.

MASI non crede che la difesa nazionale possa considerarsi sotto l'aspetto della spesa, perchè essa è il risultato necessario delle condizioni di fatto in cui deve svolgersi. L'ordinamento dell'esercito quindi che si è dato l'Italia non è che la conseguenza scientifica delle condizioni particolari del Paese: si potrà semplificare qualche parte dell'organismo, ma l'ossatura di esso non può essere mutata.

Parla di alcune economie accettabili e di altre, suggerite dal Marazzi, secondo lui non accettabili perchè ledenti l'organismo dell'esercito.

Confuta l'affermazione fatta ieri dall'on. Branca che le nostre frontiere siano meglio difese di quelle dell'Austria; ritiene indispensabile completare le fortificazioni alle frontiere, difendere la Sicilia e la Sardegna e preparare stazioni di ricovero per le torpediniere e provvedere al materiale del genio e dei parchi d'assedio.

Cita alcuni discorsi di Pitt, di Cavour, di Bismarck, di Lanza, per indurne che nessuna situazione politica può ritenersi sicura e che la più elementare prudenza consiglia a tenersi preparati ad ogni evento. Ricorda che nel 1861 si votarono inopportunamente 73 milioni di economie e che la guerra del 1866 si trovò coll'esercito disorganizzato (*vivaci interruzioni*); e che ai 30 milioni di economie votati nel bilancio del 1868 fecero riscontro i 72 milioni dovuti spendere in fretta per la spedizione di Roma.

L'oratore ricorda quindi le seguenti parole del generale Bixio: « Quanto a me, appartengo alla scuola, qualunque sia il partito in cui siedo in questa Camera, che vuole l'Italia politicamente costituita quale Dio l'ha fatta tutta quanta. Tardi o tosto, con tutta la prudenza che volete, si può aspettare; ma abbiate dinanzi a voi questa politica. » E conclude dicendo: « Anch'io appartengo a questa scuola. » (*Vive approvazioni. Applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*)

GIORGINI nota che la Camera si trova in questa alternativa: o procedere alla riduzione della rendita o a quella delle spese, e per parte sua preferisce la riduzione delle spese, comprese quelle per l'esercito e per l'armata. Nè, per essere fautore di queste riduzioni, crede di meritare l'accusa di poco patriottismo che fu così spesso lanciata. L'oratore non sa comprendere perchè mai l'Italia non debba proporzionare le sue spese alle entrate.

Confuta le affermazioni del relatore, dimostrando essere inesatto che l'Italia spenda meno d'ogni altro paese per il suo esercito, che molte economie sono possibili, che la riduzione della ferma può farsi senza pericolo per l'istruzione militare, che la diminuzione della forza bilanciata in tempo di pace può farsi senza danno della disciplina e provvedendo in pari tempo alle esigenze della pubblica sicurezza.

Raccomanda al ministro di fare anche in piccola proporzione queste esperimento: rimandare di un anno la leva, chiamando i giovani ad una istruzione militare da impartirsi nei giorni festivi, e, se l'esperimento riuscisse, crede che si potrebbe avere una notevole economia.

Raccomanda altre economie nei servizi amministrativi dell'esercito nel numero dei sott'ufficiali, nel numero delle fabbriche d'armi e varie altre.

In complesso l'oratore crede che quindici o sedici milioni di economie nel bilancio della guerra siano facilmente realizzabili e vorrebbe che, una volta fatte queste economie fossero devolute a beneficio dell'erario. Presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a sospendere la fabbricazione dei nuovi fucili e a disporre che tutto l'esercito possa esserne provvisto in due o tre anni.

Conclude invitando il Governo a considerare le conseguenze della sua politica militare e finanziaria: a non fare in modo che l'una sia di ostacolo all'altra, ad abituare il Paese a difendersi così dai fantasmi della paura come dai folletti della vanità. (*Bene. Congratulazioni.*)

Riforme suggerite dall'on. Mel.

MEL crede che delle economie si potrebbero introdurre nella parte burocratica degli ordinamenti militari e rammenta in proposito un ordine del giorno votato l'anno scorso, col quale si raccomandava al Governo la semplificazione dei Tribunali militari che avrebbe per conseguenza un notevole risparmio.

Ha già espresso altra volta la sua opinione sui Tribunali militari, i quali, a giudizio dell'oratore, sono non solo utili ma indispensabili: se ne potrebbero certo sopprimere alcuni, e da un pezzo ormai sono mature le riforme che su questa materia si potrebbero introdurre.

Termina esortando il Governo ad attuare prontamente queste economie affinchè il Paese sia convinto che ad esso non si domandano che sacrifici necessari.

PRESIDENTE: « Ora il turno di parlare spetta all'on. Rubini. »

Voci: « A domani, a domani. »

PRESIDENTE propone che la Camera deliberi che da domani in poi nessun oratore possa rimandare il proprio discorso al giorno dopo se non sono almeno le ore 19. Così resta stabilito.

Le bombe di Roma.

Si comunicano interrogazioni, fra cui una di Odescalchi sui provvedimenti che si intende prendere per scoprire gli autori delle esplosioni delle bombe; una di Agnini sulle brutalità commesse dalla Polizia a Milano in occasione delle dimostrazioni fatte al presidente del Consiglio; e una di Leali per sapere se il Governo intende studiare se sia il caso di modificare in qualche modo gli articoli 237 e seguenti del Codice penale concernenti il reato di duello.

CRISPI risponde subito all'interrogazione dell'onorevole Odescalchi e lo assicura che la Questura ha scoperto l'autore della bomba cui allude la sua interrogazione, che è stato arrestato e che ora l'Autorità giudiziaria procede. (*Bene*)

ODESCALCHI ringrazia il presidente del Consiglio della cortese risposta, e spera che finirà l'epoca nella quale non si scoprivano gli autori di simili reati.

CRISPI risponde pure immediatamente all'interrogazione dell'on. Agnini. Dichiara che si faranno delle indagini e se colpevoli vi saranno, verranno puniti.

AGNINI non è soddisfatto della laconica risposta del presidente del Consiglio, il quale era presente ai brutali fatti e forse li diresse. (*Violenti rumori generali, proteste*)

PRESIDENTE, con forza, richiama l'oratore dicendo che le sue supposizioni sono indegne della Camera. (*Vivi applausi*)

AGNINI continua affermando che una masnada di questurini aizzati dai suoi capi (*rumori vivissimi*) aggredì i cittadini inermi. Simili fatti sono degni della più efferata polizia. (*Rumori vivissimi*)

Voci: Basta! basta!

Il PRESIDENTE osserva che si devono anche disapprovare energicamente gli atti incivili commessi da alcuni sconsigliati; li qualifica incivili perchè diretti contro persona che tutta la sua vita consacrò al servizio della patria. (*Vivi e generali applausi*)

AGNINI conchiude dicendo che giovane com'è non ha potuto assistere alle prove degli antichi patrioti, ma che i veri patrioti non si vantano continuamente dei meriti che possono avere. (*Vivi rumori*)

La seduta termina alle 18,35.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

9, ore 16,80.

Il primo oratore dell'odierna seduta sul bilancio della guerra è il Luzzatto Attilio. Questi, come sapete, reputa impossibili le riduzioni nelle spese militari; vuole l'esercito bene agguerrito. Mentre egli parla, Cavallotti, che gli sta vicino, va continuamente commentando, a bassa voce, le sue parole. Ad un certo punto l'oratore esclama: « Duolmi che l'on. Cavallotti abbia abbandonate le idee militari di Garibaldi per quelle dell'on. Ricotti. »

Cavallotti, a quest'apostrofe, gesticolando, fa cenni negativi e chiede la parola per fatto personale.

Dopo Luzzatto, parla Masi, che pronuncia un vigoroso discorso in molte parti felice: egli viene debolmente interrotto da Imbriani. La Camera segue con molta attenzione la confutazione, che egli fa, degli argomenti esposti dall'onorevole Marazzi e dagli altri partigiani delle economie. Quando dice: « Nel 1865 volemmo fare settanta milioni di economie militari; l'anno dopo fummo battuti, perchè quella economia ci aveva disorganizzati: » — Arbib lo interrompe gridando: « Non è vero! »

Masi: « È verissimo. Quando un esercito preponderante di numero vien battuto, segno è che esso è disorganizzato. » (*Rumori*)

L'oratore finisce applaudito: molti vanno a stringergli la mano.

(*Ore 21,55*). In fine della seduta poi venne l'interrogazione Agnini circa la condotta dei questurini a Milano, che destò un certo movimento nella Camera.

Crispi si limitò a rispondere all'interrogazione del deputato socialista dicendo che sono state fatte delle indagini.

Agnini: « Non mi dichiaro soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio, poichè la brutalità della Polizia sorpassò a Milano ogni limite. E la cosa più grave è che questi brutti fatti si svolsero sotto gli stessi occhi di esso presidente. » E conclude: « Gli atti della Polizia di Milano ricordano semplicemente le gesta dei croati.... » (*Rumori*)

Una voce: È esaurita l'interrogazione.

Agnini, prontamente: « Ma che esaurita! Io comincio solo adesso..... » E continua: « Appena dalla folla che aspettava Crispi partì qualche sibilo, una vera masnada di questurini travestiti per l'occasione e condotta da un ispettore di pubblica sicurezza gridò: *Dài! Dài!* quindi si scagliò sulla folla inerme. »

Presidente: « Rispetti l'Autorità costituita. » (*Bene!*)

Agnini: « Erano questurini, sì, lo sanno perfino i banchi. E queste sono cose indegne! » (*Rumori*)

Dopo alcune altre parole del presidente ed una breve replica di Agnini, che non è soddisfatto, la seduta è tolta.

Nei varii Circoli di Montecitorio si è presso che concordi nel ritenere che la discussione generale sul bilancio della guerra, che dura da tre giorni, potrà terminare nella seduta di domani.

Però, circa il voto, siccome furono già presentati molti ordini del giorno, i quali richiederanno tutti uno svolgimento più o meno ampio da parte dei rispettivi proponenti, e siccome vi è pure la probabilità di una mozione Lavi, che proporrà sia aperta una inchiesta onde accertare il vero stato del nostro esercito, così è quasi certo che prima di sabato non si potrà venire ad una votazione definitiva.

Intanto si sa già che per domani o dopo è stabilito un importante Consiglio di ministri allo scopo di concretare le dichiarazioni che farà il Governo circa le spese militari e sui provvedimenti finanziari.

La Commissione per le ferrovie complementari.

Chi è il presunto autore della bomba.

9, ore 22,15.

È stata nominata la Commissione per esaminare le cause e le responsabilità per le quali le spese diverse per le ferrovie complementari superarono le previsioni. La Commissione si è subito data ad un alacre lavoro.

Entro il corrente mese si pubblicherà il regolamento dell'Ispettorato generale delle ferrovie.

— L'arrestato per l'esplosione della bomba di ieri sera si chiama Romolo Jacobini [illegible]. Nella sua casa si rinvennero alcuni brani di fazzoletti identici a quelli trovati dentro le altre bombe.

— L'ing. Davide Bocci fu chiamato a reggere l'ispezione del Genio civile per il Piemonte e la Liguria.

Il Congresso dei sindaci a Roma.

Un decreto nella « Gazzetta Ufficiale. »

9, ore 20,45.

Questa sera il Comitato delle Associazioni nazionali offrì un vino d'onore all'Eldorado ai sindaci intervenuti al Congresso. Vi fu molta allegria. Intervennero il ministro Maggiorino Ferraris e l'onorevole Rava.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concentra l'amministrazione delle Opere Pie riunite del Pilone, Rosano, Rossi e Raynaldi nella Congregazione di carità di Saluzzo.

Una lettera del generale Ricci sulla questione militare.

L'on. Pais, nella sua relazione sul bilancio della guerra, s'è valso dell'autorità del generale Ricci intorno alla questione dei dodici Corpi d'esercito, ricordando un opuscolo che il detto generale ha pubblicato or sono più di vent'anni. Ora il generale Ricci scrive all'*Opinione* questa lettera, che riferiamo come documento importante per l'odierna discussione:

Egregio signore,

Ricevo la voluminosa relazione che l'onorevole Pais ha premesso al bilancio della guerra 1893-94, e trovo il mio nome citato a pagina 22 e 23 di quello scritto poderoso. Ricorro all'ospitalità dell'*Opinione* per osservare all'on. Pais che quando io scriveva il lavoro da lui citato: *Appunti sulla difesa d'Italia*, correva la fine del 1871, e che allora il bilancio della guerra ammontava a 148 milioni, parte ordinaria e straordinaria compresa; sicchè, calcolando che, dedotte le spese generali comuni, il costo di un Corpo d'armata potesse valutarsi a circa 10 milioni, proponendo l'aumento di due Corpi d'armata, mi esprimevo in questi termini: *occorrerebbero non subito ma progressivamente, 20 milioni di più al bilancio della guerra;* il che faceva quanto dire un aumento sino a 168 milioni.

Ma quando per l'aumento dei due Corpi d'armata tale bilancio fu portato a 260 milioni, parte ordinaria soltanto, ne ho combattuto in Parlamento le ultime conseguenze, cioè lo sdoppiamento dei reggimenti di artiglieria e la creazione di alcuni reggimenti di cavalleria, dolente di non aver potuto combattere la creazione dei due Corpi d'armata, perchè quando furono creati non avevo ancora l'onore di essere deputato.

E poichè ho la penna in mano, vuol sapere l'onorevole Pais perchè ebbi sempre l'opinione che la creazione dei due nuovi Corpi d'armata era un errore? Gli è perchè si precludeva così la via all'aumento della marina, la quale, ridotta al bilancio di 94 milioni, è una marina impotente.

Aumentare infatti di 100 milioni il bilancio dell'esercito, a cui spetta difendere 800 chilometri di frontiera terrestre, e lasciare senza mezzi di difesa sufficiente 6000 chilometri di frontiera marittima potrà parere una bella cosa all'on. Pais, ma non potrebbe parere tale a me, che servo il mio paese da 47 anni, e ne vedo così sconosciute le condizioni geografiche.

La ringrazio, egregio signor Direttore, e me le raccomando.

Alessandria, 7 maggio 1894.

Suo devotissimo
A. Ricci, senatore del Regno.

Commenti della « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » al recente discorso di Crispi.

BERLINO (S.s.) 9. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del recente discorso di Crispi alla Camera italiana, lo giudica ispirato alla saggezza politica e lo dice veramente pensato da uomo politico comprendente il suo tempo e che sa il principio di nazionalità non essere più un criterio assoluto per determinare la direzione della politica estera. Soggiunge che stante l'attitudine dei radicali italiani, Crispi rilevò che l'Italia staccata dalla triplice sarebbe meno sicura contro la possibilità di essere implicata in una guerra di quello che non lo sia ora perchè la triplice esercita una grande influenza a favore della conservazione della pace. Le parole eminentemente vere di Crispi che l'Italia disarmata dovrebbe un giorno in un conflitto europeo farne come altra volta le spese, fecero grande impressione nella assemblea.

Crispi non negò il diritto degli ideali nazionali, ma espose in modo evidente i grandi vantaggi che possono derivare all'Italia dallo svolgimento dell'attuale situazione. Crispi ha tanto meno da temere qualsiasi interpretazione sfavorevole delle sue parole, dacchè esse furono apprezzate dappertutto ove desiderasi sinceramente la prosperità dell'Italia. Nelle difficoltà con cui lotta l'uomo dirigente una nazione più delle altre suscettibile di essere influenzata dal sentimento, deve contare sugli amici e sugli alleati d'Italia, rallegrantisi dell'impressione fatta dal discorso di Crispi, della grande compatta maggioranza raggruppantesi attorno al Governo italiano e della convinzione sempre più consolidantesi che l'Italia manterrà tutta la sua importanza nel gruppo politico delle Potenze e nello stesso tempo vincerà le sue difficoltà economiche.

La questione rumena in Transilvania.

Echi del processo del *Memorandum* alla Camera ungherese.

BUDAPEST (S.s.) 9. *Camera dei deputati.* — In risposta alle vive critiche mosse alle manifestazioni rumenofile che verificansi attualmente a Klausenburg in occasione del processo contro i rumeni, Wekerle assicura che il Governo non mancò di prendere gli opportuni provvedimenti. Esso non restringerà però la libertà della manifestazione delle opinioni della popolazione rumena fintantochè l'ordine pubblico non è minacciato. Constata soltanto che 600 rumeni circa venuti dall'estero trovansi attualmente a Klausenburg.

Soggiunge che finora non fu necessario ricorrere a provvedimenti eccezionali. Constata parimenti che la stampa estera è rappresentata a Klausenburg soltanto da alcuni giornali rumeni ed italiani.

Wekerle annunzia che il Governo ha ordinato di sequestrare, occorrendo, i telegrammi che offendessero le leggi, o violassero la dignità dell'Ungheria, e provvide acciocchè la stampa estera riceva informazioni esatte richiamando l'attenzione sulle informazioni tendenziose provenienti da certi agitatori.

I *meetings* popolari tenuti in Rumenia sono senza dubbio spiacevoli, ma nè egli nè Kalnoky esitarono a fare in proposito i passi necessari. Essi non possono però esigere che pongasi ostacolo alle libere manifestazioni di simpatia della popolazione in uno stato libero. Propone quindi di passare all'ordine del giorno. La proposta è approvata all'unanimità.

La pubblicità nella pena di morte in Francia.

PARIGI (S.s.) 9 (ore 15,50). È assai probabile che quanto prima, e cioè dopo la discussione sulle Società cooperative e dopo esaurite le interpellanze già annunziate, venga portata alla tribuna di Palazzo Borbone una grande questione che passionerà la Camera ed il pubblico: quella della pubblicità della pena di morte.

La solleverà il deputato della Sinistra temperata Reinach, il quale proporrà la soppressione della pubblicità delle esecuzioni. Credo sapere che Reinach chiederà subito l'urgenza, affinchè se la sua proposta sarà votata, possa essere immediatamente applicata per la più che probabile esecuzione del bombardiere Henry.

Tutto fa credere poi che il dibattito si allargherà e che i socialisti chiederanno addirittura la soppressione della pena di morte. Ma ritenete che nè per l'una nè per l'altra soppressione — soprattutto per la seconda — questa Francia repubblicana è matura....

La « libera pratica » mantenuta a Lisbona.

LISBONA (S.s.) 9. Il Governo portoghese mantiene assolutamente la classificazione di *libera pratica* ai porti di Lisbona, rendendo effettiva per tutti i porti portoghesi la *libera pratica* alle provenienze dalla capitale. Tale decisione è stata presa dal Governo in seguito alla assoluta certezza constatata scientificamente che la malattia che infierisce a Lisbona non è colera, poichè il bacillo di questa malattia è un vibrione che si trova nelle acque della città, ma che non è affatto il bacillo del dottore Koch, nè produce gli effetti del colera.

Il processo della Banca Romana

Interrogatorio Tanlongo — Quarto Capo d'accusa: occultazione delle condizioni della Banca.

ROMA (N.s.) 9 (ore 13,15). Apertasi l'udienza, si riprende l'interrogatorio Bernardo Tanlongo.

Presidente: « Passiamo all'ultimo capo d'accusa. »

Bernardo Tanlongo col Lazzaroni sono chiamati a rispondere:

« Di avere in Roma, negli anni precedenti al 1893, nella loro qualità di amministratori della Banca Romana, scientemente comunicato, nelle relazioni alle assemblee generali e nei bilanci, fatti falsi sulle condizioni della Banca da essi amministrata, o scientemente in tutto od in parte nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime: di avere scientemente, contro i risultamenti dei bilanci, od in conformità a bilanci fraudolentemente formati, distribuito agli azionisti della Banca suddetta interessi non provenuti dagli utili reali; di avere acquistato azioni della Banca stessa e accordato anticipazioni sopra azioni della medesima. »

Presidente: « È vero, Tanlongo, che voi avete falsato le condizioni della Banca nelle assemblee generali? »

Tanlongo: « Per forza dovetti falsarle: una volta che gli uomini alti del Governo, ai quali avevo prestati i denari, non me li restituivano, io non avevo altra via d'uscita.... »

Tanlongo non ammette le accuse, perchè dice di non aver distribuito agli azionisti neppure un centesimo di capitale, ma sempre gli utili realizzati. Le vere condizioni della Banca non poteva enunciarle all'assemblea degli azionisti, altrimenti avrebbe tradito il segreto impostogli da Magliani e Depretis. A domanda della Parte civile, Tanlongo dice di non aver mai rivelato a Crispi il segreto sulle operazioni sulla rendita, neppure nel colloquio che il 24 dicembre 1890 dice di aver avuto con Crispi, che voleva convertire alla Banca unica. Aveva però preparate le cose in modo che nella ispezione bancaria del 1892 avrebbe rivelato tutto al presidente del Consiglio, ma non ebbe il tempo perchè fu arrestato.

Qui segue una serie di domande da parte della Difesa sopra la questione dei giornalisti sussidiati dalla Banca Romana.

Presidente: « I denari che prendevate nella cassa pei giornalisti sussidiati li registravate? »

Tanlongo: « No. »

Presidente: « Ma allora che cosa registravate sopra i libri? »

Tanlongo: « Registravo tutto, ma queste somministrazioni di denaro non potevo per non mancare al segreto che avevo giurato al Governo. »

Presidente: « Ma che c'entrava il Governo in questa campagna giornalistica? »

Tanlongo: « C'entrava sicuro inquantochè sosteneva il sistema della pluralità degli Istituti di emissione e l'abolizione della riscontrata, due cose che tornavano a vantaggio della Banca Romana. »

Presidente: « Ma questa segretezza non doveva finir mai? »

Tanlongo: « Avrebbe dovuto finire con la legge speciale di cui ho parlato tante volte. »

Presidente: « Lei tira fuori sempre questa legge; ma non ce n'è traccia!.... »

Tanlongo: « L'affare era combinato in modo che la segretezza sarebbe terminata colla ispezione del 1892. »

Gli avvocati della Parte civile rivolgono parecchie domande a Tanlongo. I difensori si oppongono, e sorgono vive contestazioni.

Qui finisce l'interrogatorio di Bernardo Tanlongo e comincia

L'interrogatorio di Cesare Lazzaroni.

Pel Lazzaroni, cassiere della Banca Romana, l'atto d'accusa formula le medesime imputazioni che pel Tanlongo. Il Lazzaroni, che siede nei banchi indietro della gabbia, si avvicina alla balaustra e parla a bassa voce: qualche volta non risponde alle interrogazioni, ma guarda i suoi difensori, come per prendar consiglio.

Presidente: « Quando foste nominato cassiere della Banca? »

Lazzaroni: « Dopo la morte di mio fratello, avvenuta nel 1875 fui nominato cassiere provvisorio; accettai senza verificare le condizioni della cassa, essendovi un sotto-cassiere, il signor Parisotti, il quale si ingeriva di tutto. »

Presidente: « Quando foste assunto definitivamente cassiere? »

Lazzaroni: « Mi pare nel 1887. »

Presidente: « Allora la cassa era in regola? »

Lazzaroni: « Sì, era in regola un po' cogli *chèques*, un po' con le cambiali e coi denari. »

Presidente: « Chi faceva le situazioni decadarie della Banca pel Ministero di agricoltura, industria e commercio? »

Lazzaroni: « Le facevano il governatore o il capo contabile. Io non ne sapeva nulla. Mi limitavo a dare a Tanlongo la situazione giornaliera della cassa. Il rimanente lo faceva lui. »

Presidente: « Eravate presente alla verifica del 1889? »

Lazzaroni: « Ero presente. Tutto andò bene. La Commissione d'ispezione, composta dei reggenti Cavallini, Guerrini e Bianchi, ritenne validi anche i buoni di cassa fattimi da Tanlongo pel denaro da lui ritirato. »

Presidente: « Saprebbe dirci qualche cosa dell'ispezione fatta nel 1889? »

Lazzaroni: « L'ispezione fu fatta a tutte le casse; nella cassa del governatore dovevano esservi nove milioni.... »

Presidente: « E c'erano? »

Lazzaroni: « Sì, c'erano, ma li aveva presi dalla cassa centrale, mettendovi in cambio tanti biglietti nuovi senza serie e numero. L'ispettore Biagini non fu contento di questi biglietti. Allora Tanlongo prese a prestito dalla Banca Nazionale 10 milioni. »

Qui *Tanlongo* si alza e dice che questi 10 milioni servirono per le operazioni fatte onde ottenere il rialzo della rendita.

Presidente: « Questi milioni furono restituiti, e come, alla Banca Nazionale. »

Lazzaroni: « Sì, furono restituiti in vari valori. »

Presidente: « Sapevate voi della mancanza di codesti milioni? »

Lazzaroni: « Sì, sapevo che erano stati presi, in varie riprese, da Tanlongo. »

Presidente: « Ora spiegateci della ispezione fatta alla Banca nel 1893. »

Lazzaroni: « Poco prima di tale ispezione feci una verifica di cassa e mi accorsi della mancanza di un *dossier* in cui erano tante ricevute di *chèques* di Tanlongo per 10 milioni. Ne avvertii il governatore, che in seguito mi presentò a Chauvet proponendomi di firmare gli *chèques* per metà della somma, l'altra metà intendendo di pagarla il Tanlongo. In appresso ci saremmo messi d'accordo. Dapprima rifiutai: ma poi, per le premure e per le minaccie di Chauvet, mi sottomisi e accondiscesi a firmare. Chauvet mi disse: « Se non fai subito la firma sullo *chèque* vi ha il carcere. » Credendo che si accomodasse tutto firmai. »

Dichiara che il *deficit* cominciò nel 1891 ovvero nel 1882. « Dietro ordini del governatore gli consegnavo denaro senza conoscerne l'uso. »

Presidente: « E perchè dovevate voi pagare metà dei milioni mancanti se non sapevate dove erano andati? »

Lazzaroni: « Dovetti adattarmi a firmare gli *chèques* una volta che lo come il Tanlongo aveva la chiave della cassa. »

Presidente: « E che cosa faceste degli *chèques*? »

Lazzaroni: « Con essi furono fatte operazioni in conto corrente. »

Presidente: « E l'ispettore trovò tutto regolare? »

Lazzaroni: « Il comm. Martuscelli, come dissi, fece le verifiche di cassa e dapprima trovò tutto in ordine. S'accorse soltanto in seguito di questi *chèques*. »

L'udienza viene levata a mezzogiorno. Si riprenderà alle quattordici.

Continua l'interrogatorio di Lazzaroni.

ROMA (N.s.) 9 (ore 20). Apresi l'udienza pomeridiana alle ore 14 e mezzo.

Lazzaroni vien fatto uscire dal gabbione e fatto sedere vicino al presidente.

Un giurato domanda come Chauvet sia entrato in questo affare.

Lazzaroni risponde che non si sa da chi fosse mandato, ma trattava per la fusione della Banca Nazionale e la Banca Romana.

Presidente: « Come seppe lo Chauvet della mancanza dei nove milioni? »

Lazzaroni: « Chauvet conobbe l'ammanco di nove milioni da un impiegato della Banca Romana che prese parte all'ispezione; quindi gli propose di firmare il *chèque*. »

Si passa al secondo capo d'imputazione: peculato e falso.

Lazzaroni nega ogni cosa. Dà spiegazioni sopra la duplicazione dei biglietti laceri e relativa procedura. Su domanda di un giurato, esclude che siano stati messi in circolazione biglietti duplicati. Lazzaroni dice di non aver mai partecipato nella scritturazione dei registri della Banca nè nelle situazioni decadali.

Si passa alla corruzione.

Presidente: « Sapete niente dei denari dati a Rocco De Zerbi a mezzo di Bellucci-Sessa. »

Lazzaroni: « Sì, sapevo di codeste somministrazioni di denaro. Il denaro però lo dava Tanlongo direttamente. »

Presidente: « Passavano fra voi e il Tanlongo relazioni di amicizia e di intimità? »

Lazzaroni: « No, Tanlongo l'ho sempre considerato come mio superiore e gli davo del lei. »

Presidente: « Che opinione avevate delle operazioni che andava facendo il Tanlongo per conto della Banca? »

Lazzaroni: « Avevo l'opinione che fossero fatte nello interesse della Banca. »

Presidente: « Sapete nulla delle relazioni che il Tanlongo avesse coi ministri e altri uomini politici? »

Lazzaroni: « Sì, io mi recavo tutte le sere al Circolo della Caccia, e colà trovavo vari uomini politici, i quali mi dicevano ogni bene di Tanlongo e si reputavano felici di essere suoi amici. Anche il Magliani, dal quale fui qualche volta invitato a pranzo, mi parlava con deferenza di Tanlongo e lo encomiava dei sacrifici che faceva a vantaggio del Paese. »

Interrogatorii scritti e confronti.

Viene dato lettura di un confronto tra Lazzaroni e Tanlongo sopra i nove milioni di cui si è parlato nella seduta antimeridiana. Da questi confronti risulterebbe che una somma ingente venne distratta a beneficio di deputati e altre persone a scopo politico. Altri cinque milioni poi furono distratti per la riscontrata. In altro confronto si rileva come i nuovi biglietti in surrogazione dei vecchi fossero regolarizzati in piccola parte da Lazzaroni, nella maggior parte da Tanlongo padre e figlio in casa loro. (*Commenti*)

Vi è poi un passo dell'interrogatorio di Cesare Lazzaroni, in data 27 gennaio 1893:

« ...... Non sono in grado di dare alcuna spiegazione circa il titolo a cui venivano date le somme alle persone nominate nelle note di pagamento, come a Grimaldi, Bellucci-Sessa, De Zerbi, Zammarano e altri, indicate nelle note, ecc. I pagamenti venivano da me fatti in seguito alla richiesta che me ne faceva il governatore, sotto la sua responsabilità, e in base alle ricevute che il governatore mi consegnava e che poi ritirava.... »

« ...... Anche le carte da visita come quelle di De Zerbi, Monzilli e altri mi furono passate dal governatore: quindi quali rapporti fossero passati fra lui e le dette persone e per quali motivi autorizzasse quei pagamenti, anche ingenti, io non sono in grado di dirle.... Posso dire soltanto (perchè mi consta ed è la verità) che, certo, quei pagamenti non erano conseguenza di regolari operazioni, ma erano fatti per conto del governatore, per rapporti che passavano fra loro e di cui io non ho mai avuto diretta conoscenza. Come è naturale che tutti quei documenti si debbano riferire a operazioni niente affatto regolari; altrimenti sarebbero passati per la trafila dell'Amministrazione, e non ci sarebbe stato bisogno di custodirli riservatamente, anzi sottraendoli al controllo dell'Amministrazione. »

Nell'interrogatorio subìto dallo stesso Lazzaroni il 18 marzo 1893 si dice:

« Non so spiegare che cosa sia avvenuto della somma che si è trovata mancante oltre quella dei tredici milioni e più e di nove milioni che dovevano essere nella cassa del governatore. »

Dall'interrogatorio 22 febbraio 1893 del medesimo: « Come ho più volte detto, per lo più ignoravo il titolo pel quale le somme erano pagate. L'onorevole Nicotera, per esempio, trattava intimamente col governatore e io non sapevo perchè tali somme gli venissero versate, ma ho sempre ritenuto che ciò avvenisse per ottenere da lui favori e agevolazioni nell'interesse della Banca.

« A queste persone per lo più non le portavo io le somme. Talune erano mandate per mezzo del Bellucci-Sessa, a seconda [illegible] come il De Zerbi ed altri: altre volte, come al Nicotera, le portava lo stesso governatore, il quale, per quanto a me consta, è andato in casa del Nicotera di mattina a buon'ora, com'egli diceva, per portargli il

IMPIANTI BAGNI
d'ogni genere.

FABBRICA d'APPARECCHI SPECIALI per l'IGIENE e LAVORAZIONE MECCANICA d'OGGETTI in LATTA ed ALTRI METALLI

UFFICIO - Via San Quintino, n. 33 — FABBRICA - Corso Principe Oddone, 14

Ing. F. ERNST
TORINO.

Bagno semplice — L. 48.

Latrina svizzera a polvere di torba — L. 80.

Latrina portatile brevettata con coperchio chiusura ermetica — L. 29.

Bagno con stufa — L. 86.

Bagno sedile con stufa — L. 72.

Bagno di lusso — L. 90.

CATALOGHI GRATIS
a richiesta.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande a L. **8,50.** — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 80 in più.

Deposito in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *G. Torelli*, grossista, via Chiabrera, 25 — *R. Bocher.* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 22 — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 6 — *E. Biestra*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Boero*, profum., via Sa Teresa, 12 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Riccio e Gerì*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma, 13.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 2

Per pavimenti e per mobili.

La **Ceresina Bonacina** serve per lucidare **mobili** - specialmente se greggi - e qualsiasi **pavimento**; anche di comuni pianelle, alle quali impedisce pure di far polvere. Scatole di 500 grammi, per circa mq. 50, L. **1 50;** di kg. 1, L. **2 75.** Invio franco cent. 70 in più.
Carlo Manfredi, via Finanze, 3, Torino. 1837

Autorizzato la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rilluatore qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.
Domandarli in tutte le farmacie, droghierie, ecc. del mondo o con vaglia al deposito generale per l'Italia:
Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1837 II

Sul corso Vittorio Emanuele II, 49 alloggio al 1° piano di 7 camere ed un camerino balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzodì. 1850

Elegante palazzina

da affittare al presente

con o senza mobilio, 7 camere, cantine, acqua, giardino con piante fruttifere. — Rivolgersi al negozio da mobili in legno curvato, Via Cernaia, 3, *Torino*. 187

Da vendere

sulla collina di Santa Margherita (Torino), una **vigna** di 39 giornate, pari ad ettari tredici, con fabbricato rustico e civile (quest'ultimo composto di 2 alloggi), giardino, scuderia, ecc. — Rivolgersi all'avvocato Erasmo Cavalli, via Roma, n. 20. 1011

Vendesi

una fabbrica di maglierie bene avviata in una delle grandi città d'Italia, con macchine, installazione e clientela. — Dirigersi sotto **1912, Haasenstein e Vogler, Firenze.** 1797 F

TINTORE conosce tutti i colori occorrenti per fabbricare tessuti, speciale per rosso fino turco, ed il nero fino sulla seta, cerca posto come direttore. Buone referenze.
Scrivere: **C 2802 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 1774 M

CAVALLO

da carrozza e da sella in vendita, via Roma, n. 13. C 1538

OLIO PURO d'OLIVA

DELLA DITTA PRODUTTRICE

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione in latte da kg. 20 e 10, o damigiane da kg. 16 e 23, ai seguenti prezzi:

Fidelissima tipo speciale *extra Blanc* L. **2** — } al chilo
AA **Finissimo** filtrato . . . . » **1,85** } non
AB **Fino paglierino** . . . . » **1,60** } al litro.
Per barili di kg. 50 **ribasso** di centesimi **20** al kg.
» » » 100 » » **25** »

Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto; casse latte e fusti **gratis**. — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque Stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. Scrivere a

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia

Campioni *gratis* a richiesta

In TORINO rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19. 1920

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO

di stomaco, le cattive digestioni e la disappetenza si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 20.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — FIRENZE.

All'ingrosso: presso: *Carlo Astrua*, via Martelli, 8; *Cesare Pegna e figli*; *Davani e Rossi*, Firenze — *Carlo Erba*; *A. Manzoni e C.*, Milano — *G. B. Schiapparelli e Figli*; *Gandolfi, Ottino e C.*; *Borelli, Pacesio e C.*, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al minuto: **Torino**, presso le Farmacie: *Taricco*, *Toria*, *Giordano*, *Torre*, *Trisone*, *Taccone*, *Paglieri ed Alvario*, *Dott. Boggio*, *Garrone*, *Ariotti*, *Bertinetra*, *Schiapparelli*, *Ferrero*, *Bernocco*, *Accirso*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno. 1099 F

THE

della Casa **MESSMER.**
Via Cavour, n. 10. 1561

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°. **Bologna.** H 1204 F

Specialità del premiato Stabilimento

F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Garibaldi, N. 5.
Firenze: *Via Sant'Antonino, 6.*
Napoli: *S.ta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*

Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri

Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1769 M

Prezzo L. 2 al Kilo

Sostituisce la tappezzeria di carta

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose** e **mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — **Pensioni straordinarie** a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. **ENRICO TOSELLI**.
Direttore proprietario: Cav. **PIETRO GROSSO**, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giacomo**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce **olii** garantiti puri d'oliva, limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 chili } al Chilo netto
A Finissimo » **1,90** } e non
AB Fino » **1,60** } al litro

Per barilotti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Scrivere: **AGNESI e GIACOMO — ONEGLIA.**
Proprietari produttori.

Succursali con vendita all'ingrosso e dettaglio:

Torino, via Roma, angolo via Cernaia — **Milano**, via S. Paolo, n. 4 — **Casale Monferrato**, piazza Rattazzi, n. 14, e Valentino, n. 118. 3110

Ingrosso — Dettaglio

Deposito Profumerie

ESTERE e NAZIONALI.

TORINO — Via Lagrange, n. 19, primo piano. 1678

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole stradistiche tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della **cura intera** con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di **posta**. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI.

Emporio internazionale ciclistico

PASTORE FERDINANDO
Corso Vittorio Emanuele, 19, Torino
Rappresentante esclusivo della rinomata fabbrica Clas & Fientje, Mulhouse
LA FLÈCHE C 1790

Massima scorrevolezza e solidità. — Cataloghi a richiesta.
Macchine a cucire dei migliori sistemi.

VINI DI MARSALA

GENUINI — LIMPIDI

in fusti d'ogni dimensione. — Deposito presso **GIOVANNI FOGLIACCO**, rappresentante, **Torino, via Arsenale, n. 19. Magazzini fuori dazio.** 33

L. 0 70 il chilo — L. 6 50 il miria.

Deposito per l'Italia
PAOLO BAIARDINI
TORINO
Via Alfieri, 1.

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 975 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggi. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero.

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI
Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai sigg. Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio**, ed in **Torino** al dott. Battistini, via Giulio, n. 21. C 1570

POSATE

di metallo bianco

invariabile

garantito vero alpacca

DA

CARLO SIGISMUND

14, via XX Settembre, Torino — Corso Vitt. Em., 38, Milano. 1312 M

LO STABILIMENTO BALNEARE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Coi bagni salsojodici cura linfatismo, sterilità, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero
Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie delle articolazioni
Con speciali inalazioni — che non si hanno altrove — cura le malattie di gola e di petto.

APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE
PENSIONI GIORNALIERE:

L'Acqua Salice in bottiglia, per uso interno, si trova presso T. NAVARRO - Corso Vitt. Em., 21 - MILANO

PILLOLE RICOSTITUENTI

FERRO QUASSINA

del dott. **SACCO**, *medico-chirurgo municipale*

Raccomandate nella **dispepsia, inappetenza, evacuazione difficile, clorosanemia,** nelle **febbri intermittenti** (malariche) e nelle **convalescenze**.

Si preparano esclusivamente nella farmacia Crea, **Torino,** Madonna dei Pilone.

Flacon da 60 L. **2 50** - da 40 L. **2.**

Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figlio; Borelli Pacesio e C.*
Depositi: Farmacie *Giordano, Toria, Taricco, Accirso, Schiapparelli*, e in tutte le farmacie principali del Regno. C 1751

Enrico Dugour e C. costruttori, Parigi, 91, F.bg St-Denis, che forniscono tutte le Società velocipedistiche, offrono durante lo stesso prezzo che all'ingrosso *Biciclette Caoutch.* pieno vecchio 1 per viaggi, Fr. 145. Cadre Umbert di lusso, billes daportutto 225. Superbe bicyclette Pneumatiche 250 fr. Catalogo gratis e franco. 1253 R

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY

19, rue *Pavée*, **Parigi.** 1494 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **4,50** il fl. *Scatola e circolari.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Erba*, via delle Mercede, palazzo Sciarra, **Roma:** *A. Manzoni e C.*, **Milano.** — **Torino**, farm. *Schiapparelli e Taricco*, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

1206

BOCCIE DA GIUOCO

Legno duro d'America — Bosso radica — Legno Santo ed Olivo. Si possono acquistare a prezzi mai praticati dalla Torneria a vapore **SARDA GIOV.**, corso Vitt. Eman. II, n. 19, *TORINO*. 1250

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.

Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.